

MARTEDÌ GIUNGE A ROMA IL MINISTRO DELL'ESERCITO AMERICANO

## Riarmo e basi militari nei colloqui di Frank Pace

Reduce dalla Jugoslavia, Pace farà pressioni per la spartizione del T. L. di Trieste - Ancora nessun accordo sulla nuova legge elettorale

Le visite di controllo dei generali e dei politici americani al ministro Pace si succedono con ritmo incalzante. È ora la volta del ministro dell'Esercito statunitense Frank Pace, che giungerà martedì a Roma per incontrarsi con Pacciardi, Pella, Campilli e Taviani. È possibile prevedere che Pace affronterà nei suoi colloqui romani almeno tre questioni: i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, in relazione alle esigenze della strategia americana nel settore sud-orientale; il riarmo italiano, in relazione agli impegni assunti da De Gasperi a Lisbona; la questione delle basi militari e dell'insediamento di truppe americane sul territorio italiano.

La reduce da un duplice soggiorno in Jugoslavia, dove ha curato il piano per una alleanza aggressiva con l'Unione Sovietica, il ministro Pace ha dichiarato egli stesso di avere trattato con Tito il problema di una collaborazione militare fra l'Albania e Belgrado, ed ha annunciato che una missione titina si recherà in Grecia al più presto. Finora, però, la situazione fluida che esiste nel Territorio Libero di Trieste ha ostacolato i piani americani per una saldatura tra il fronte aggressivo dell'Europa sud-orientale e quello dell'Europa centro-meridionale. Per questo la diplomazia anglo-americana preme da lungo tempo sul governo italiano perché si giunga al più presto ad un ac-

cordo Tito-De Gasperi sulla questione di Trieste. L'accordo, come è noto, dovrebbe realizzarsi sulla base della spartizione del T.L.T. e della definitiva annessione della «zona B» da parte di Tito e della permanenza nella zona A delle truppe di occupazione anglo-americane. Dati questi precedenti, è giudicato generalmente che Pace eserciterà sui governanti italiani nuove pressioni in favore della spartizione del Territorio Libero di Trieste.

Per ciò che riguarda il riarmo italiano, Pace controllerà fino a che punto i governanti italiani hanno tenuto fede agli impegni assunti a Lisbona. Anche la stampa governativa italiana ha ammesso, in questi ultimi tempi, che il programma di Lisbona non potrà essere integralmente realizzato, sebbene le risorse dell'economia nazionale siano state aumentate con il massimo zelo. In Italia, come in Francia e in Gran Bretagna, v'è una crisi che investe a questo proposito tutto il problema dei rapporti tra gli atlantici. Ciononostante, per chi ricorda i recenti dichiarazioni di Ridgway sulla necessità che i Paesi satelliti dell'Europa mantengano fede integralmente ai loro impegni, non possono esservi dubbi sul fatto che Pace viene per chiedere ai governanti italiani ulteriori sforzi. Non è da escludere che anche la richiesta di Ridgway per un aumento della durata della ferma militare sia discussa dal ministro americano. Per contro, finora, nessun elemento induce a pensare che Pace possa modificare le decisioni americane circa gli «aiuti» militari e tanto meno civili, decisioni che si riassumono nel rifiuto americano di assumere nuovi impegni prima delle elezioni.

Infine è legittimo connettere l'arrivo di Pace con la notizia del prossimo insediamento in Italia di gruppi aerei e di marine americani. Non è esagerato dire che il territorio italiano pullula oggi di basi e di armati americani, contro legge dello Stato italiano. La penetrazione militare straniera è assumentemente un carattere organico e stabile, e proporzioni gravissime. Sotto questo profilo l'arrivo di Pace è particolarmente allarmante, tanto più se si tiene conto degli intrighi militari che egli ha inteso in Jugoslavia e in Grecia e che coinvolgono direttamente il nostro Paese.

Dominata dalle visite dei padroni stranieri, la attività politica ristagna per ciò che riguarda gli intrighi elettorali. Come avevano previsto, la notizia di un accordo politico già raggiunto tra la D.C. e i satelliti viene ora definita «arbitraria» anche dalla stampa ufficioso. «Non solo una tale intesa non è ancora avvenuta - scrive un foglio ufficioso del Viminale - ma c'è da prevedere che i futuri negoziati di ottobre non saranno neppure dei più semplici». Ciò non toglie che possa invece essere fondata la notizia di un incontro tra Romita e i capi democristiani e delle assicurazioni date da Romita sulla buona volontà sua di accettare i piani clericali per un sistema maggioritario.



Ieri mattina è partita da Ciampino la delegazione dei medici italiani che si recano in visita nell'Unione Sovietica

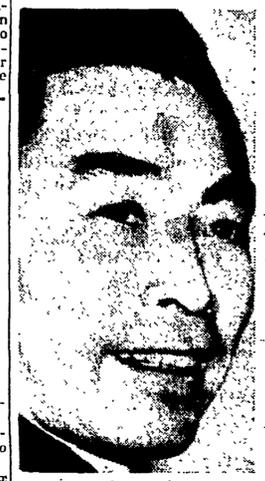
ALLA TESTA DI UNA DELEGAZIONE CINESE

## Ciu En-lai è giunto nella capitale sovietica

Molotov, Mikojan, Bulganin e Viscinski accolgono gli ospiti all'aeroporto - Il saluto del primo ministro cinese

MOSCA, 17. - Una delegazione del governo cinese, capeggiata dal primo ministro e ministro degli esteri Ciu En-lai, è giunta questo pomeriggio nella capitale sovietica. Erano ad attenderla all'aeroporto Mosca Molotov, Mikojan, Bulganin, Viscinski ed altre personalità del governo sovietico, oltre ai rappresentanti diplomatici dei paesi di democrazia popolare. I rappresentanti del governo sovietico hanno posto il loro saluto alla delegazione cinese, giunta per discutere gli sviluppi della collaborazione fra i due paesi e il consolidamento della loro amicizia. A nome della delegazione cinese, Ciu En-lai ha risposto con una breve dichiarazione. Dopo aver espresso il sincero desiderio dei delegati di adoprarsi per rafforzare i legami tra i due

paesi, egli ha sottolineato come il trattato di cooperazione e di mutua assistenza stipulato nel 1950 tra Cina e URSS abbia dimostrato l'amicizia indistruttibile che unisce i due popoli e la importanza che essa assume ai fini della tutela della sicurezza e della pace in Estremo Oriente e nel mondo. «Colgo l'occasione - ha concluso Ciu En-lai - per esprimere, da parte del presidente Mao Tse-tung, del governo e del popolo cinese, la gratitudine per il fraterno disinteressato aiuto che l'Unione Sovietica sta dando alla Cina». La delegazione cinese si com-



Ciu En-lai

## Di Vittorio e Lizzadri commemorano Cacciatore

L'intervento di Pertini - L'adesione del sindaco di Salerno alla manifestazione - Fiori di lavoratori sulla tomba dello scomparso

SALERNO, 17. - Ha avuto luogo oggi l'importante celebrazione del primo anniversario della scomparsa dell'on. Luigi Cacciatore, segretario della CGIL. La manifestazione celebrativa si è svolta nella sala del Teatro comunale «Augusto» che presentava l'aspetto delle grandi occasioni, per la grande partecipazione di lavoratori e cittadini che hanno occupato ogni ordine di posti e ogni spazio vuoto. Alla cerimonia è intervenuto l'on. Di Vittorio, che era accompagnato dagli on. Oreste Lizzadri e Sandro Pertini. Per le autorità e personalità della provincia il Sindaco di Salerno ed i rappresentanti dei partiti democratici, nonché i dirigenti sindacali del capoluogo e della provincia.

On. Oreste Lizzadri, visibilmente commosso, ha celebrato il ricordo di Luigi Cacciatore che, come col passare del tempo, si rende più vivo, ha espresso il rimpianto dei lavoratori italiani per aver perduto un grande dirigente, una mancanza tanto più si sente quanto più gli avvenimenti incalzano. Oreste Lizzadri ha concluso rilevando che, succeduto a Luigi Cacciatore alla direzione della CGIL, egli sente più profondo l'impegno di continuare l'opera intrapresa dall'istituto per un migliore avvenire della classe lavoratrice. Quindi, accolto da una lunga e calorosa manifestazione di simpatia ha preso la parola l'on. Giuseppe Di Vittorio. Il compagno Di Vittorio, ha ricordato l'umanità e la grande bontà di Luigi Cacciatore, rivelatesi nell'amore di lui verso il popolo, verso i lavoratori, verso i lavoratori, verso i poveri e i deboli; rivelatesi nella sua adesione viva e operante alla lotta per l'emancipazione del lavoro e per la liberazione della miseria. Questi principi di umanità, di bontà, di amore verso il popolo, conosciuti da tutti e da tutti, tornano al nome di Luigi Cacciatore si forma l'unità del popolo. Questi stessi principi hanno spinto Cacciatore a dedicare tutto il suo tempo alla CGIL, sibrando la sua esistenza fino alla consacrazione.

Di Vittorio ha concluso rilevando che l'insegnamento di Luigi Cacciatore è di sprone ai lavoratori e ai dirigenti sindacali tutti ed è un monito per quelli che, nell'Italia di Luigi Cacciatore, sono state varie corone e numerosi onori floreali fra cui quelli della CGIL, del Comune e dei vari partiti democratici nonché fiori di tutti i lavoratori salernitani.

Occupazione simbolica di terra nel Fucino  
AVEZZANO, 17. - Cinquecento braccianti e contadini di Ortucchio sono scesi questa mattina sulla terra dell'azienda «Strad 90». La lotta per la terra dei braccianti di Ortucchio è salutata in tutto il Fucino con entusiasmo e solidarietà. L'Ente Fucino, che si ostina a negare la terra ai braccianti e isolati di fronte alla opinione pubblica, che approva la giusta lotta dei braccianti. Sono intervenuti due camion di braccianti, che hanno sequestrato molti attrezzi. Al ritorno in paese, tutta la popolazione di Ortucchio ha accolto con applausi ed evviva i lavoratori.

## OGGI

### La pastorale dell'arcivescovo

Attendiamo l'articolo di commento che l'Osservatore, il Popolo e il Quotidiano vorranno dedicare - se mai per la penna dei padri Messineo o Brucculeri, visto che i gesuiti sono tornati di moda - alla recente pastorale del cardinale Segura, arcivescovo di Stojiglia. Si sa la posizione di dominio esclusivo che la Chiesa cattolica ha nella vita e nel governo della Spagna franchista. Il cardinale non è soddisfatto: e protesta contro la «franchista» che il governo di Franco dimostra verso i non cattolici. Secondo il cardinale questa tolleranza si esprime nella cosiddetta dichiarazione dei diritti spagnola del 1945, la quale, pur ostentando le cerimonie o manifestazioni pubbliche che non siano cerimonie della religione cattolica, riconosce all'individuo la «libertà» di professare un culto non cattolico. Il cardinale considera ciò inopportuno e chiede l'applicazione piena ed integrale dell'accordo firmato nel 1941 tra Franco e il Vaticano, che sancisce la proibizione in Spagna dei culti non cattolici. Ne basta questo al cardinale. Egli trova inconcepibile persino la simpatia, che da alcuni si manifesterebbe verso la tolleranza nei riguardi dei non cattolici ed esige una chiarificazione ufficiale. Condannata deve essere, insomma non solo la professione di ogni fede non cattolica, ma anche la simpatia verso la tolleranza religiosa.

### Occupazione simbolica di terra nel Fucino

Attendiamo l'articolo di commento che l'Osservatore, il Popolo e il Quotidiano vorranno dedicare - se mai per la penna dei padri Messineo o Brucculeri, visto che i gesuiti sono tornati di moda - alla recente pastorale del cardinale Segura, arcivescovo di Stojiglia. Si sa la posizione di dominio esclusivo che la Chiesa cattolica ha nella vita e nel governo della Spagna franchista. Il cardinale non è soddisfatto: e protesta contro la «franchista» che il governo di Franco dimostra verso i non cattolici. Secondo il cardinale questa tolleranza si esprime nella cosiddetta dichiarazione dei diritti spagnola del 1945, la quale, pur ostentando le cerimonie o manifestazioni pubbliche che non siano cerimonie della religione cattolica, riconosce all'individuo la «libertà» di professare un culto non cattolico. Il cardinale considera ciò inopportuno e chiede l'applicazione piena ed integrale dell'accordo firmato nel 1941 tra Franco e il Vaticano, che sancisce la proibizione in Spagna dei culti non cattolici. Ne basta questo al cardinale. Egli trova inconcepibile persino la simpatia, che da alcuni si manifesterebbe verso la tolleranza nei riguardi dei non cattolici ed esige una chiarificazione ufficiale. Condannata deve essere, insomma non solo la professione di ogni fede non cattolica, ma anche la simpatia verso la tolleranza religiosa.

## RABBOSE REPRESSIONI CONTRO GLI OPERAI EGIZIANI

### Altre 29 condanne a morte richieste a Kafr el Davar

Incuriositi della polizia nei quartieri popolari al Cairo - Secondo fonti americane si preparerebbe un colpo di stato militare anche nel Libano

IL CAIRO, 17. - Mentre in Egitto continua la feroce repressione contro gli operai tessili e dei popolini che hanno partecipato alle dimostrazioni di Kafr el Davar, e nel corso delle quali numerosi lavoratori furono uccisi da reparti dello esercito di Neguib, viene annunciato da Beirut che anche nella capitale del Libano si attende da un momento all'altro un colpo di stato militare simile a quello che ha portato All Maher al potere ed ha consegnato l'Egitto nelle mani dei militari. La previsione è fatta da fonti americane. Essa testimonia dell'andazzo febbrile attività della diplomazia imperialista in questo settore ed è accompagnata da altri significativi indizi. Così, notizie da Damasco riferiscono che il capo di Stato Maggiore dell'esercito siriano, il colonnello Sedkiq, andrebbe incontrarsi con Naguib per coordinare le politiche degli eserciti egiziano e siriano. Il Tribunale militare terroristico che siede negli squallidi locali degli stabilimenti tessili di Kafr el Davar ha proseguito intanto le sue sessioni. Dopo la condanna a morte dell'operaio reidme Khamis, accusato di «alto tradimento» per aver partecipato alle dimostrazioni che pretendevano strappare migliori salari, il Procuratore Generale del Tribunale ha chiesto oggi la condanna a morte di altri 29 imputati, tutti operai. Questa richiesta ha suscitato le proteste di vari ambienti egiziani e delle agenzie americane affermando che l'attività del tribunale militare egiziano «viene seguita con preoccupazione».

La polizia del Cairo si è data intanto alla affannosa ricerca di elementi «sovversivi» nei sobborghi popolari della città. Essa ha annunciato la «scoperta» di «una rete di cellule comuniste» e l'arresto di dieci persone tra operai e studenti, i quali sono stati deferiti alla autorità giudiziaria per aver commesso un reato non precisato. Il sovrintendente di polizia di Kafr el Davar, teatro degli eccidi sanguinosi dei giorni scorsi, è stato arrestato e condotto sotto scorta in una caserma di Alessandria. Egli è stato accusato di non aver agito «contro gli operai tessili» con la dovuta prontezza. Nella zona di Kafr el Davar continua lo stato d'assedio da parte di reparti dell'esercito e della polizia. Gli stabilimenti tessili della zona hanno ripreso solo in piccola parte le loro attività produttive. Su oltre 10 mila operai che lavorano in tali aziende hanno ancora interrotto il lavoro poco più di 3 mila lavoratori.

Il quadro della situazione egiziana si illumina oggi di una luce significativa in seguito all'annuncio dato da un portavoce del Ministero degli Esteri secondo il quale il Libano si attende da un momento all'altro un colpo di stato militare simile a quello che ha portato All Maher al potere ed ha consegnato l'Egitto nelle mani dei militari. La previsione è fatta da fonti americane. Essa testimonia dell'andazzo febbrile attività della diplomazia imperialista in questo settore ed è accompagnata da altri significativi indizi. Così, notizie da Damasco riferiscono che il capo di Stato Maggiore dell'esercito siriano, il colonnello Sedkiq, andrebbe incontrarsi con Naguib per coordinare le politiche degli eserciti egiziano e siriano. Il Tribunale militare terroristico che siede negli squallidi locali degli stabilimenti tessili di Kafr el Davar ha proseguito intanto le sue sessioni. Dopo la condanna a morte dell'operaio reidme Khamis, accusato di «alto tradimento» per aver partecipato alle dimostrazioni che pretendevano strappare migliori salari, il Procuratore Generale del Tribunale ha chiesto oggi la condanna a morte di altri 29 imputati, tutti operai. Questa richiesta ha suscitato le proteste di vari ambienti egiziani e delle agenzie americane affermando che l'attività del tribunale militare egiziano «viene seguita con preoccupazione».

## Patrioti greci impazziti per sevizie a Makronissos

ATENE, 17. - (Ansa-AFP). - Per insufficienza di prove la Corte di Appello di Atene ha assolto nove detenuti del campo di concentramento di Makronissos. Secondo l'accusa i nove erano imputati «di avere il 10 ottobre 1950, tentato di suicidarsi segnando le vene dei loro polsi, allo scopo di minare la disciplina del campo e di fare opera di proselitismo comunista».

## Il poeta Pablo Neruda è rientrato nel Cile

MONTEVIDEO, 17. - Pablo Neruda, famoso poeta cileno e coraggioso partigiano della pace, è ritornato nel Cile dopo quattro anni passati all'estero come perseguitato politico. Durante la sosta della nave nel porto di Rio de Janeiro, Neruda è stato calorosamente salutato dai brasiliani. Egli ha loro dichiarato che rientrato in patria, continuerà a lottare, assieme al popolo cileno, per la libertà e l'indipendenza del suo paese, per una reciproca comprensione tra le nazioni, per la pace mondiale. A Montevideo, Neruda è stato salutato da Astolfo Tapia, Presidente della Camera dei deputati del Congresso nazionale cileno. Il giornale messicano La Paz informa che il poeta è stato festosamente accolto nel Cile e in particolare dai sostenitori di Salvador Allende, candidato del Fronte popolare alla presidenza della repubblica.

## Avvelena la nipotina per un'assicurazione

WETUMBA (Alabama), 17. - Una infermiera di 54 anni, la signora Earle Dennison, è stata condannata ieri sera alla sedia elettrica per avere avvelenato una nipotina di due anni, affidata alla sua custodia, allo scopo di riscuotere 5.500 dollari di assicurazione.

## Gli scavi di Volterra

VOLTERRA, 17. - Nel corso dei lavori di scavo che da tempo si stanno eseguendo in Valchiesse, si sono fatti altri interessanti ritrovamenti. Sono stati rimessi in luce i resti delle gradinate del teatro,

## Il poeta Pablo Neruda è rientrato nel Cile

MONTEVIDEO, 17. - Pablo Neruda, famoso poeta cileno e coraggioso partigiano della pace, è ritornato nel Cile dopo quattro anni passati all'estero come perseguitato politico. Durante la sosta della nave nel porto di Rio de Janeiro, Neruda è stato calorosamente salutato dai brasiliani. Egli ha loro dichiarato che rientrato in patria, continuerà a lottare, assieme al popolo cileno, per la libertà e l'indipendenza del suo paese, per una reciproca comprensione tra le nazioni, per la pace mondiale. A Montevideo, Neruda è stato salutato da Astolfo Tapia, Presidente della Camera dei deputati del Congresso nazionale cileno. Il giornale messicano La Paz informa che il poeta è stato festosamente accolto nel Cile e in particolare dai sostenitori di Salvador Allende, candidato del Fronte popolare alla presidenza della repubblica.

## Ferragosto e marines



DE GASPERI: - Ho sempre preferito un posticino all'ombra